

L'ESORDIO DI PANDIANI

Les italiens in giallo

Les italiens sono tali soltanto per approssimazione: nati in Francia da genitori italiani, della ex patria conservano un'idea affettuosamente d'antan intrecciata con l'immaginario francese: «Eravamo italiani in modo strano, noi *italiens*, più per cognome che per altro. Lo eravamo in maniera inventata su quel poco che sapevamo dell'Italia o sull'immagine che ce n'eravamo fatta dai film. Luoghi comuni, perlopiù. Un'italianità terribilmente francese, infarcita di atteggiamenti indulgenti alla Lino Ventura e di sguardi languidi alla Yves Montand. Molto incline a sentimentalismi

un po' meridionali e a un certo gusto per l'indolenza». Nel bell'esordio di Enrico Pandiani *Les italiens* (Instar Libri, pp. 257, €13,50) costituiscono, all'interno della Brigata Criminale, una squadra affiatata e solidale, che viene drasticamente ridotta nelle prime due pagine del libro da un cechino che spara dall'attico di un palazzo di fronte agli uffici del mitico *quai des Orfèvres*. Spazzati via Brunazzi, Livi e un paio di comparse, in gioco restano lo sbrigativo Coccioni e il sornione Servandoni, più il loro capo, la voce narrante di cui non trapela il nome. Tutto nasce da un equivoco prodotto

da uno scherzo, ma a monte c'è ben altro: la protervia criminale di un movimento politico che ha forti agganci col potere. Tocca ai tre superstiti della squadra venirne a capo, e contemporaneamente proteggere la bellissima pungente e ambigua Moët da pericoli mortali. Scrittura veloce e precisa di taglio cinematografico, grazie alla quale sfilano davanti ai nostri occhi il fascino intramontabile di Parigi e la insidiosa complessità delle periferie; dialoghi concisamente efficaci e, grazie a dio, un finale che non scivola nel miele di un'iperdisponibilità posticcia.

Margherita Oggero



Scrittura veloce e di taglio cinematografico, e il fascino intramontabile di Parigi nel bell'esordio di Enrico Pandiani

